

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

«Palcoscenici Archeologici»

Con cinque grandi opere create per Santa Giulia - Capitolium

Plessi: «Mi sono innamorato davvero di Brescia, così ho deciso di sposarla»

Fino al prossimo gennaio installazioni site specific tra «coscienza del passato e dinamica del presente»

Sara Polotti

BRESCIA. Il matrimonio è stato celebrato: Fabrizio Plessi si è sposato con Brescia. Non solo infilando al dito la grande fede dorata che incornicia la basilica di San Salvatore, ma con un progetto di arte contemporanea che unisce passato e futuro, archeologia e tecnologia.

«Plessi sposa Brixia» è il terzo tassello del format «Palcoscenici Archeologici», dopo le installazioni di Francesco Vezzoli ed Emilio Isgrò. Inaugurato ieri tra il Museo di Santa Giulia in via Musei e il Tempio Capitolino, presenta cinque grandi opere create apposta per il complesso museale, che resteranno visibili al pubblico fino al prossimo gennaio.

«Ci troviamo di fronte alla generazione di creatività analogica attraverso il digitale in un momento in cui si parla solo di intelligenza artificiale generativa»: così ha introdotto ieri l'esposizione il direttore di Fondazione Brescia Musei, Stefano Karadjov, sottolineando l'aspetto tecnologico dell'arte di Plessi.

«Coscienza del passato e dinamica elettronica del presente» lo chiama l'artista. «Ho un piede nel passato e uno nel futuro: un modo claudicante di muovermi», sorride. «Sono un navigatore solitario in un mondo dell'arte che è sempre in tempesta. Ma sto attaccato al timone e so sempre dove approdare. Per la prima volta della mia vita ho preparato una mostra senza che ci fosse una mostra. Brescia Musei mi ha inviato delle casse di libri sulla città mentre eravamo in lockdown e mi sono innamorato della storia e della classicità. Ecco perché ho voluto sposarmi con questo monumento. Non a livello museale, ma passionale. Malsano? Forse. Ma per tutta la pandemia ho lavorato solo a questo, creando poi una vera nuziale gigantesca come simbolo dell'amore per Brescia».

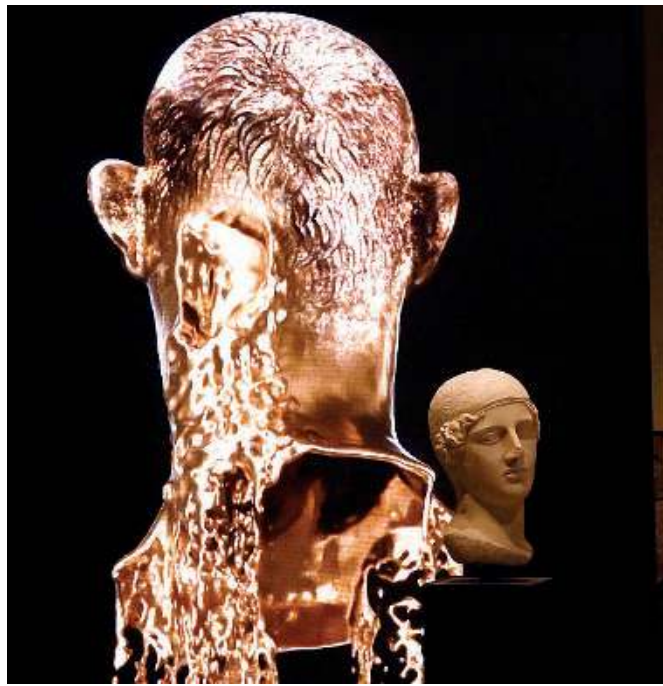
Avendo lavorato a Venezia per tanti anni, per Plessi è stato normale pensare a un matrimonio. «Ogni anno il Doge si sposava con il mare». E lui per la prima volta si sposa con un luogo: un onore per la città. «Anche perché questi lavori hanno senso solo qui: non possono essere esposti in altri luoghi».

Lo si vede bene in tutti e cinque: il grande affresco musivo flottante nelle Domus dell'Ortaglia («Underwater Treasure»), l'anello, la Santa Giulia digitale affiancata alla Santa Giulia in pietra, le teste dorate che si sciolgono nel nulla nel Tempio Capitolino («Capita Aurea») e le «Colonne colanti» all'interno di Brescia Romana. Due di queste («Floating Santa Giulia» e una delle teste auree) sono state donate a Fondazione Brescia Musei, per restare in collezione.

A curare l'esposizione è stata Ilaria Bignotti. «Questo progetto è nato nel 2020, quando Plessi stava avviando una nuova ricerca giocata su nero e oro», ha raccontato. «Abbiamo quindi chiamato l'artista a ripensare il nostro patrimonio. Per lui fondamentale è sempre partire dalla matita, per quanto tecnologico sia. Da centinaia di bozzetti sono nate le cinque opere». Ed anche questo centinaio di bozzetti è in mostra: lo si trova nella Sala dell'Affresco del Museo di Santa Giulia.

Al tavolo del vernissage, oltre alla sindaca Laura Castelletti (contenta perché la mostra di Plessi e soprattutto il Corridoio Unesco «rappresentano un grande lascito, che è un obiettivo forte del 2023»), c'erano la presidente di Fondazione Brescia Musei, Francesca Bazoli, Barbara Quaresmini (consigliera della Giunta della Camera di Commercio di Brescia, tra i promotori dei progetti culturali della città) e Francesca Morandini (conservatrice delle collezioni di Brescia Musei).

«Crea sempre dibattiti». A ricordare il ruolo di Plessi nell'arte contemporanea ha pen-



Al Capitolium. «Capita Aurea», nell'aula occidentale // NEWREPORTER FAVRETTO



Al Viridarium. Fabrizio Plessi (secondo da sx) e gli intervenuti alla presentazione



Con tanto di anello. L'installazione «Plessi sposa Brixia», che dà anche il titolo all'intera esposizione, nella Basilica di San Salvatore

LA SCHEDA

Cosa e dove. «Plessi sposa Brixia» è un insieme di installazioni artistiche site specific multimediali di Fabrizio Plessi, tra il Museo di Santa Giulia e il Capitolium.

Quando. Le opere saranno visibili fino al 7 gennaio 2023 nei normali orari di apertura (mar-dom, 10-19), con il biglietto d'ingresso al Museo (15 euro l'intero; varie riduzioni). Prenotazioni al Cup (0302977833, cup@bresciamusei.com).

Il catalogo. Il catalogo Skira sarà disponibile nelle prossime settimane, con contributi di Ilaria Bignotti e Luca Massimo Barbero.

sato invece Luca Massimo Barbero, storico dell'arte. «Nel 1982 Plessi fece "Arco liquido" e "Sasso nell'acqua", in un periodo focalizzato sulla neo-pittura. Alla Biennale del 1985 "Bronx" lasciò perplesso. Idem le installazioni alla Rotonda della Besana e i coni piramidali a Bologna. A Venezia, dove lavorò moltissimo, portò l'acqua, coraggiosamente. Qui propone invece un matrimonio archeologico, di nuovo coraggiosamente. Il suo lavoro è sempre sconvolgente: crea dibattiti».

Dall'emiciclo di monitor a Kassel del 1987, dedicato all'antichità, si arriva quindi all'anello multimediale in Santa Giulia del 2023. «Mi piace questo matrimonio: non solo tra l'artista e la sua carriera, ma anche con il luogo». //

Inaugurato il Corridoio Unesco da Santa Giulia al Capitolium

«Oggi si concretizzano due progetti visionari: non solo la mostra di Fabrizio Plessi, ma anche il Corridoio Unesco, nato dal nostro Stefano Karadjov». Francesca Bazoli, presidente di Brescia Musei, ha ricordato come l'inaugurazione di ieri fosse una doppia occasione. «Fu il direttore a chiedersi perché i due luoghi principali, Santa Giulia e Capitolium, fossero separati dal punto di vista museale». Ora non sarà più così: il Corridoio Unesco è realtà, con un percorso lastricato che dal Viridarium porta al Tempio Capitolino.

«Un tappeto di pietra di Bedonia che valorizza il luogo senza barriere architettoniche», l'ha definito l'architetto Camillo Botticini. Anche la Regione ha avuto un ruolo. Simona Martino (direttrice vicaria della Direzione Cultura) ha ricordato come il progetto rientri nella valorizzazione dei siti Unesco, ma anche nell'abbonamento ai musei lombardi, «che sta avendo molto successo nell'anno della Capitale; i punti vendita di Brescia e Bergamo hanno avuto un incremento del 150%, con un raddoppio degli abbonati a Brescia».